

DOPO L'INDAGINE DEI NAS PARLA GUIDO FANELLI (MINISTERO SALUTE)**«La lotta al dolore tra gli obiettivi dei Dg»**

«Il lavoro dei Nas è stato prezioso e serve comunque a far capire quanto non bisogna abbassare la guardia sulla lotta al dolore, i dati che abbiamo in possesso al ministero della Salute ci fanno comunque essere ottimisti». **Guido Fanelli**, presidente della Commissione terapia del dolore e cure palliative del ministero della Salute, non si ferma ai risultati delle indagini dei Nuclei antisofisticazioni volute dalla Commissione d'inchiesta sul Ssn del Senato (si vedano le anticipazioni pubblicate su «Il Sole-24 Ore Sanità» n. 36/2011) che ha messo sotto la lente 244 strutture ospedaliere in tutta Italia per sapere a che punto è l'applicazione della legge sul dolore: «Al ministero abbiamo un cruscotto, operativo dal 24 giugno scorso, che ci consente praticamente in tempo reale grazie all'analisi delle schede di dimissione ospedaliere di sapere come si comportano le singole strutture nella lotta al dolore e posso dire - spiega Fanelli - che dopo una prima fase in cui la legge è stata poco applicata c'è stato poi un bel balzo in avanti».

Le indagini dei Nas hanno messo in luce un Paese diviso sull'applicazione della legge 38/2010 sul dolore: con il Nord quasi a regime, il Centro Italia che insegue e il Sud che è ancora molto in ritardo. «I dati che abbiamo in possesso confermano almeno in parte il fatto che in alcune aree del Paese c'è un po' di ritardo, ma anche che molto è stato fatto». Tra gli esempi il presidente della commissione terapia del dolore e cure palliative del ministero cita proprio il caso degli oppioidi: «Ci sono stati

grandi passi in avanti nei consumi e tra l'altro l'ingresso sul mercato in questi ultimi mesi di tre importanti farmaci per la cura del dolore intenso episodico sta contribuendo a questo aumento importante». Ma di chi è la colpa dei ritardi soprattutto concentrati nel Sud Italia? «Credo che buona parte delle responsabilità siano in capo ai manager degli ospedali che non solo sono obbligati a rispettare la legge, ma anche ad adeguarsi alle linee guida applicative che abbiamo fatto approvare in Conferenza Stato-Regioni a dicembre del 2010». Ma come si può convincerli a introdurre tutte quelle misure - dalla misurazione del dolore in cartella clinica all'attivazione del progetto ospedale senza dolore - che sono previste dalla legge? «Credo che sarebbe molto utile seguire l'esempio di alcune Regioni, come il Veneto e l'Emilia Romagna, che hanno deciso di fissare tra gli obiettivi dei direttori generali, su cui poi vengono valutati, proprio il rispetto della legge 38 sul dolore».

«I fondi ci sono, ma poche richieste»

Per Fanelli, infine, non bisogna neanche puntare il dito contro i pochi fondi a disposizione: «Gli obiettivi del piano sanitario hanno messo a disposizione per quest'anno ben 100 milioni per progetti formativi sul dolore», spiega Fanelli che aggiunge: «Lo sa quanti progetti sono arrivati al ministero? Solo cinque. Quindi invece di lamentarsi dei fondi credo che tutti quanti abbiano il dovere di darsi da fare per applicare questa legge così all'avanguardia».

Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

